

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONE LEGISLATIVA DELL'AGRICOLTURA

34.

RESOCONTO

DELLA RIUNIONE POMERIDIANA DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1942-XXI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BISI**

INDICE

| | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|
| Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>): | |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 agosto 1942-XX, n. 882, concernente nuove disposizioni, per il periodo di guerra, sulla disciplina delle utilizzazioni boschive, della produzione e consumo della legna e carbone vegetale. (2164) | 454 |
| FRATTARI - PRESIDENTE, ALLEGRENI, PROSERPIO, ORSOLINI, CENCELLI, GIUNTA, NANNINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.</i> | |
| Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>): | |
| Classificazione fra i comprensori di bonifica di seconda categoria del territorio rivierasco in destra e sinistra della Dora Baltea e costituzione tra i proprietari di un consorzio obbligatorio. (2165) | 459 |
| PRESIDENTE - DE LA FOREST, <i>Relatore.</i> | |

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 agosto 1942-XX, n. 882, concernente nuove disposizioni, per il periodo di guerra, sulla disciplina delle utilizzazioni boschive, della produzione e consumo della legna e carbone vegetale. (2164)

PRESIDENTE comunica che, a norma dell'articolo 31 del regolamento, è stato autorizzato a partecipare alla riunione il camerata Giunta.

FRATTARI fa presente che il decreto-legge 18 agosto 1942-XX, n. 882, di cui si propone la conversione in legge, ha destato giustamente le preoccupazioni della Commissione legislativa dell'agricoltura. Tali preoccupazioni possono considerarsi attenuate per il fatto che l'applicazione del decreto è affidata al Ministero dell'agricoltura. L'argomento è molto delicato; e la Commissione non può esimersi dall'esaminarlo profondamente e ciò senza trattare il problema dei prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale, che è stato già risolto dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Rileva che l'articolo 2 costituisce la base essenziale del disegno di legge, e che le sue osservazioni allo stesso articolo 2 si riferiscono al suo aspetto estetico ed alla sua portata economica. Difatti, al secondo comma dell'articolo è precisato che l'indennità per la requisizione del bosco o prezzo di macchiatico

La riunione comincia alle 16.

(*E presente il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Nannini.*)

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

o prezzo della legna in piedi, dovrà corrispondere alla differenza tra il prezzo ufficiale della legna e del carbone e l'importo di tutte le spese occorrenti all'impresa incaricata del taglio e del trasporto. In altre parole, fermi restando i prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale, già fissati dal Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti ed i prezzi, il decreto assicura la copertura delle sole spese e dell'utile del taglio e del trasporto, affidati per lo più ad imprese industriali; quello che resta sarà dato al proprietario del bosco quale prezzo della legna o del carbone vegetale.

Ha parlato di utile di queste imprese industriali perchè non sussistendo l'utile viene a mancare lo stimolo di intervento delle suddette imprese.

Nota inoltre che l'intervento di queste ditte industriali varia da zona a zona, e varia anche sario, perchè nella maggior parte dei casi i proprietari dei boschi non hanno e non possono avere l'attrezzatura indispensabile per provvedere al taglio ed al trasporto della legna oppure alla produzione ed al trasporto del carbone vegetale.

Ma l'entità delle spese sostenute da questi industriali varia da zona a zona, e varia anche nel tempo, perchè, ad esempio, una delle due spese fondamentali che gravano la gestione delle suddette imprese, la spesa di trasporto, è quasi raddoppiata dall'anno scorso, e non è da escludere che essa possa ulteriormente aumentare in conseguenza dell'incremento del taglio dei boschi. Da ciò deriva che l'importo corrispondente alla differenza tra prezzo della legna da ardere e del carbone, che naturalmente deve restare fisso, e le spese che andranno a sostenere gli industriali e che dovranno essere coperte, andrà ad assottigliarsi di mano in mano che aumenteranno queste spese. Sicchè, il compenso per i proprietari di boschi, cioè il prezzo della legna in piedi, è in dipendenza diretta della misura di queste detrazioni che sono ammesse per legge, perchè per legge le imprese industriali hanno diritto al pieno rimborso delle spese realmente sostenute. Ed allora può avvenire facilmente, come già in parte avviene anche oggi, che il prezzo del macchiatico sarà negativo. Si applica quindi l'articolo 2 della legge che fissa un contributo speciale da parte del Governo in modo che il proprietario di bosco abbia almeno una lira per quintale di legna come prezzo del macchiatico.

Rileva lo spirito anticorporativo ed irrazionale di questo sistema, mentre, secondo il suo modesto punto di vista, bisognerebbe partire

dall'elemento primo, cioè il prezzo equo del macchiatico, di cui invece qui si è tenuto conto per differenza, dopo aver soddisfatto la categoria industriale. Bisognerebbe partire dal prezzo della legna in piedi e risalire alla copertura delle spese dell'industriale per arrivare al prezzo della legna da ardere o del carbone posto vagone stazione partenza. Si dice: siccome i prezzi, pure maggiorati del 6 e del 12 per cento, a seconda che si tratti di legna o di carbone, non consentono la copertura di tutte queste spese, il procedimento indicato dall'articolo 2, pure essendo ingiusto, costituisce la sola possibile soluzione. Ma pensa che, se il Governo, per ragioni a tutti note, ritiene inamovibili i prezzi di vendita all'ingrosso, franco vagone stazione partenza, della legna o del carbone, bisogna allora che sia considerato mobile un altro elemento, che si è invece ritenuto di tenere fisso, cioè l'intervento dello Stato; altrimenti noi andiamo a sacrificare ingiustamente una categoria, la categoria dei proprietari terrieri, mentre non si ritiene opportuno e necessario estendere questo sacrificio ad altre categorie. Il prezzo del macchiatico non è qualcosa che si possa considerare come trascurabile, perchè è un prezzo che deve corrispondere a precisi costi di produzione ben individuabili. Il proprietario del bosco paga le imposte, poi sostiene le spese di conservazione del bosco, la spesa di miglioria e quella di controllo, poichè senza il controllo e la miglioria non è possibile mantenere in efficienza un bosco. Insomma, il proprietario ha un cumulo di spese che si possono facilmente individuare.

Nella sua qualità di rappresentante dei proprietari terrieri, non pretende in questa sede di indicare delle cifre perchè vi sarà qualcuno che potrà fissarle al di sopra della stessa categoria; potrebbe essere lo stesso Ministero dell'agricoltura — e si sarebbe ben lieti che questo avvenisse — a fissare il prezzo equo del macchiatico, prezzo equo che deve evitare misure eccessivamente alte, ma che deve evitare anche misure ingiustamente basse. È opportuno e doveroso determinare un prezzo equo che corrisponda alla realtà del costo.

Ora come si potrebbe realizzare questa soluzione? Stamani il camerata Moroni, Relatore del disegno di legge, ha detto che sarebbe opportuno sentire il Ministero delle finanze; e il Ministro Pareschi ha detto che si può fare questo tentativo, al fine di consentire l'applicazione di alcuni contributi in aggiunta al premio di 5-10 lire che è precisato dal disegno di legge. Dalle dichiarazioni fatte dal Ministro

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Pareschi si desume la possibilità di un intervento dello Stato che consenta la soluzione indicata dall'oratore.

E allora non si tratta di rivedere il prezzo della legna da ardere o del carbone vegetale: si tratta soltanto di dare una impostazione diversa all'articolo 2 del disegno di legge affinché, a seconda della necessità di intervento, i compensi alle categorie siano fissati in misura equa; la misura del premio dello Stato resta il solo elemento variabile.

A proposito dei prezzi del macchiatico, desidera prospettare alcuni casi eloquenti: si sono requisiti dei boschi che erano in condizioni ottime, e al proprietario, in un primo tempo (il prezzo è stato poi corretto dalla Milizia forestale), sono state pagate come prezzo di requisizione lire 0.21 per quintale di legna, mentre la medesima è stata venduta al prezzo di lire ventitre al quintale.

Si trattava in questo caso di boschi in condizioni normali mentre vi sono boschi per i quali la lira di premio può essere anche eccessiva. Vi sono dei boschi per i quali gli stessi ufficiali della Milizia forestale hanno riconosciuto che il prezzo del macchiatico doveva essere di 8-9 lire, come, per esempio, quello fissato a lire 0.21 per quintale.

Aggiunge che l'anno scorso, quando il Ministero delle corporazioni fissò i prezzi della legna da ardere e del carbone vegetale, la Confederazione degli industriali preparò uno studio in base al quale, prendendo per base il prezzo della legna da ardere a 17 lire franco stazione partenza, il prezzo del macchiatico risultava di lire 4.50. Questo è un conteggio predisposto da un'altra categoria, ma testimonia però come il prezzo del macchiatico sia superiore di parecchio alla lira indicata dall'articolo 2.

Ha accennato alla possibilità che il prezzo del macchiatico sia negativo. Difatti vi sono boschi che si trovano lontani dalle vie di comunicazione, e che, in condizioni normali, nessuno ha interesse di tagliare; ed il prezzo del macchiatico, in queste circostanze, risulta negativo.

C'è una gamma di prezzi del macchiatico, riferito agli anni 1940 e 1941, che va da un valore negativo ad un valore positivo superiore alle 10 lire; il fissare quindi una misura uguale per tutti i boschi, com'è precisato nell'articolo 2, sembra a lui non equo.

C'è infine un'altra considerazione che va tenuta presente, ed è che senza la requisizione, il proprietario di boschi aveva la possibilità di difendersi rifiutando i boschi all'indu-

striale, che offre prezzi troppo bassi. Ma oggi non può fare ciò perchè c'è il decreto della requisizione; ed allora può accadere che i conduttori di queste imprese industriali, i quali sanno che il proprietario è costretto a cedere il suo bosco a qualunque condizione, possono approfittare della situazione in cui si trova il predetto proprietario. Inoltre queste imprese industriali, alle quali la legge conferisce il diritto di ottenere il rimborso di tutte le spese gravanti la loro gestione, non hanno nessuno stimolo a tenere basse le stesse spese.

Propone, quindi, che l'articolo 2 del decreto sia modificato in modo che, fermi restando i prezzi ufficiali franco vagone partenza della legna e del carbone vegetale, fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi, siano garantiti anche equi prezzi di macchiatico che potrebbero essere studiati sulla base di quelli praticati, zona per zona, negli anni 1940 e 1941, introducendo come elemento compensatore, variabile a seconda delle necessità, la quota integrativa a carico dello Stato, in base alle differenze fra costi effettivi e prezzi ufficiali dei prodotti franco vagone partenza, dimostrate da analisi redatte, caso per caso, dalla Milizia nazionale forestale.

La determinazione del prezzo di macchiatico da corrispondere per ogni bosco dovrebbe essere affidata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, previo esame consultivo di una Commissione provinciale di cui dovrebbero far parte i rappresentanti delle categorie agricole ed industriali interessate.

Propone inoltre:

a) all'articolo 3, comma primo, aggiungere la seguente proposizione: « All'atto della requisizione di un soprasuolo boschivo o di un gruppo di piante o di alberature o piante sparse, i Comandi provinciali della Milizia nazionale forestale saranno tenuti ad interpellare gli Enti o i privati proprietari, per conoscere se intendano provvedere direttamente alla utilizzazione ed alla consegna del prodotto secondo le modalità ed i termini da stabilire, ed in caso affermativo i Comandi predetti dovranno mobilitare a favore dei medesimi proprietari il numero di unità lavorative specializzate, strettamente indispensabile al buon fine della utilizzazione, nonchè — se del caso — i mezzi di trasporto occorrenti per effettuare l'esbosco e la consegna, nei luoghi che i Comandi stessi crederanno di stabilire »;

b) all'articolo 7, comma primo, modificare il primo alinea, come segue: « Per la mano d'opera occorrente alla Milizia nazionale forestale, ai proprietari di boschi che procedono a utilizzazioni ed alle imprese »;

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

propone cioè di aggiungere: « ai proprietari di boschi che procedono a utilizzazioni ».

PRESIDENTE rileva che all'articolo 20 era previsto a favore dei produttori che non beneficino dell'integrazione un premio di lire 5 e lire 10, oltre le provvidenze contenute nell'articolo 7 del Regio decreto-legge 10 ottobre 1941-XIX, per aumentare la produzione del carbone e della legna da ardere; ma ora il Ministero delle finanze vuole escludere le provvidenze dell'articolo 7 predetto nel caso che vi sia stata la concessione di premi. Si tratta di un concetto così restrittivo che costituisce una premessa non molto lieta.

La Commissione può, per altro, salvare l'articolo 7 del decreto dell'ottobre 1941-XIX, respingendo l'emendamento del Ministero delle finanze, il quale non solo non lascia le cose come sono, ma addirittura toglie anche la possibilità di questo premio di incoraggiamento che, per lo meno, poteva eventualmente sommarsi con l'altro premio.

ALLEGRENI si associa a quanto il camerata Frattari ha detto; ma desidera anche manifestare il sentimento di un agricoltore che fa una questione di giustizia, all'infuori delle procedure. Si può mai accettare nelle nostre disposizioni di legge una norma che costringa i produttori a veder pagato il loro prodotto con una cifra irrisoria? Non gli sembra assolutamente equo: si dovrebbe trovare la possibilità di ovviare a questo grave inconveniente. Vi sono due vie: o quella di assegnare al produttore un equo prezzo, come ha detto il camerata Frattari; o l'altra, che lo Stato, se si vuole mantenere fermo il prezzo al consumo, intervenga con un determinato contributo quando le spese dovessero superare un certo limite.

Come Presidente di una Unione di agricoltori in una provincia in buona parte montana, e precisamente la provincia di Bergamo, ha potuto constatare che, con l'applicazione delle norme del decreto in esame, la gran parte dei produttori di legna della montagna verrebbe a percepire della propria legna una lira al quintale; mentre l'anno scorso la legna è stata loro pagata 4, 5, 6 lire, al netto delle spese.

Questa è un'ingiustizia anche rispetto ai prezzi pagati in periodo di blocco; d'altra parte, se queste disposizioni sono state prese da un Consesso superiore, non crede che possa questo creare un presupposto assoluto per non correggere eventualmente uno stato di cose dannoso, quando la legge si continuasse ad applicare così com'è.

L'anno scorso il Ministero dell'agricoltura è intervenuto per determinate provincie, con

uno speciale compenso di lire 4 al quintale. Però, sembra che il Ministero delle finanze abbia messo a disposizione del Ministero dell'agricoltura una cifra fissa, cosicché hanno potuto beneficiare di questa provvidenza solo le prime provincie che hanno avanzato richiesta, mentre le altre si sono trovate a non poterne beneficiare, perchè la somma era esigua.

Bisogna che la somma messa a disposizione del Ministero dell'agricoltura sia di tale ammontare che possa soddisfare le esigenze di tutti coloro che si trovano in situazioni tali da rendere necessario e giustificato l'intervento statale.

PRESIDENTE osserva che in sostanza anche il camerata Allegreni è per l'intervento integrativo dello Stato.

PROSERPIO si preoccupa della impressione che il provvedimento in esame produrrà negli interessati delle nostre valli e delle montagne; perciò si associa al camerata Allegreni.

Per quanto riguarda poi la richiesta di sostituire la denominazione « legna da ardere » alla parola « legna » si è tutti d'accordo, perchè altrimenti si verrebbe ad incidere sulla legna da lavoro e da opera che ha grande importanza, e si danneggerebbe in modo irreparabile il nostro patrimonio forestale.

ORSOLINI CENCELLI rileva che il Ministero delle finanze si preoccupa, col suo atteggiamento nella questione in esame, di non aumentare gli oneri dello Stato, ma in realtà esso si ferma soltanto su un lato del problema e non si accorge che, chiusa una finestra, è costretto a spalancare la porta.

C'è una legge, ribadita in questi giorni da una circolare del Ministero dell'interno, la quale stabilisce la necessità della integrazione dei bilanci comunali, i quali oggi sono sovraccarichi di molti oneri, e dispone che nel caso nel quale i bilanci comunali non possano sopportare alle necessità del momento, essi saranno integrati da un fondo speciale concesso dal Ministero dell'interno d'accordo col Ministero delle finanze.

Se si pensa che una grandissima maggioranza dei comuni italiani ha un patrimonio boschivo, basta semplicemente questa considerazione per rendersi conto, che, qualora l'attuazione del decreto-legge in esame non venga modificata, quei fondi che il Ministero delle finanze nega oggi, dovrà poi darli in altra forma e in misura molto maggiore ai comuni stessi.

Ora, questo famoso macchiatico, questo nuovo sistema adottato dalla Milizia forestale col compenso a quintale, rappresenta per i

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

privati e i comuni una perdita già in partenza qualunque ne sia la cifra, perchè i comuni hanno fatto sempre il taglio dei boschi, vendendo la legna all'asta e sapendo a priori quale era la somma che avrebbero incassato. I comuni non hanno personale sufficiente e non hanno quindi possibilità di controllo per le vendite fatte a misura invece che a corpo.

Ha denunciato già altre volte la situazione verificatasi in determinati comuni della provincia di Rieti, per i quali si ebbe poi l'intervento anche del Sottosegretario di Stato Pascolato. Ora, con la questione del quintalaggio, i comuni non si sa che cosa incassino; di fronte alle migliaia di quintali di legna che partono, i comuni finiscono col riscuotere il prezzo su una quantità minima in rapporto a quanto si taglia effettivamente. Il Ministero delle finanze dev'è, quindi, tener conto che quanto più incide sulle entrate dei comuni, tanto maggiori sono gli oneri ai quali esso va poi incontro.

Ma c'è poi una questione di principio, alla quale ha accennato il camerata Allegreni, contro la quale gli agricoltori hanno il diritto di insorgere. E quando dice « gli agricoltori », si rivolge anche ai camerati dell'industria, perchè qualora nella concezione dello Stato fascista dovesse subentrare il criterio di tener fermi determinati prezzi unicamente per ragioni contingenti e di politica interna, non si può concepire che i produttori, agricoltori e industriali, siano portati a veder incidere il prezzo non su quello che è il consumo ma esclusivamente sul costo di produzione. Perchè se domani questo criterio dovesse essere esteso ad altri settori, si potrebbe dire: « l'olio costa tanto e il grano tanto; e siccome i trasporti costano tanto, andiamo ad incidere sul prezzo dei prodotti ».

Questo è in antitesi col principio fondamentale dello Stato, cioè col principio di moralità, al quale non si può rinunciare.

E ora di vederci ben chiaro in questa situazione: dove si vuole andare, a quale punto si vuole arrivare con questo provvedimento che è stato preso senza rendersi conto del pericolo al quale si andava incontro?

Non si guardi solamente a quella che può essere la questione dei boschi, per i quali si dice che la legna cresce e viene su da sè. Si badi, invece, alla gravità di un principio, che ammesso per la prima volta nella legislazione italiana, potrà essere invocato come principio generale in qualsiasi settore. Domani si potrebbe dire agli industriali: « dovete dare i vostri manufatti al prezzo X, perchè il prezzo

deve essere tale ». Ora, non crede che gli industriali possano domani accettare queste condizioni asociali e immorali.

Si dice che il prezzo della legna deve rimanere a una lira al quintale. Ma qual'è l'amara considerazione che fanno gli agricoltori quando constatano che il prezzo della legna, in una città come Roma, ad esempio, è di 55 lire al quintale? È onesto e morale che, mentre il prezzo della legna ha raggiunto queste cifre, l'agricoltore deve ricevere una lira? L'oratore si richiama qui al punto trattato nella riunione antimeridiana, cioè alla condizione di disagio in cui si vive e per cui si è detto che gli agricoltori affamano il paese approfittando della situazione. Ma dov'è mai la speculazione, quando gli agricoltori sono colpiti in questa materia? È ammissibile che vi siano così enormi sfasamenti di prezzo? È ammissibile che si debba arrivare a questa situazione così assurda per cui di fronte ad una lira di costo di produzione, o ai 27 centesimi cui ha accennato il camerata Frattari, si salga ad una cifra fino a 10.600 volte quello che è il prezzo di produzione?

Sarebbe necessario che questa situazione venisse riesaminata da parte del Ministero dell'agricoltura. Nella determinazione del prezzo della legna da parte del Comitato interministeriale non si è tenuto evidentemente conto di questa grave situazione dei comuni, nè di questo principio pericoloso ed anche antisociale, che si viene ad affermare.

Prega quindi il rappresentante del Ministero dell'agricoltura e il rappresentante della Milizia forestale di voler riesaminare questa situazione, anche perchè c'è ancora un altro lato del problema da considerare: i boschi italiani subiscono in questo momento un'incisione molto forte; e di questa incisione nè gli agricoltori nè i comuni si dolgono; si dolgono invece perchè una infinità di questa legna va per altre strade che non siano quelle delle necessità belliche del Paese.

L'ha già detto un'altra volta e lo ripete: se si facesse un'indagine in tutti gli scantinati di Roma, si vedrebbe quante decine e decine di migliaia di quintali di legna sono state accantonate per il funzionamento dei termosifoni nel prossimo inverno; altre decine di migliaia di quintali sono state utilizzate per il riscaldamento dell'acqua nel periodo che va dal gennaio 1942 a tutto oggi. È ammissibile che in un momento nel quale si va ad incidere fortemente su quello che è il patrimonio boschivo nazionale che sta subendo una falcidia enormemente superiore a quella che ha subito nell'altra guerra, non si debba an-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

dare a vedere dove questa legna va a finire? Non è giusto che per l'egoismo della gente che vuole avere l'acqua calda e stare al caldo, si distruggano i boschi.

Ritiene che non possa dirsi dal Ministero che non si può tornare su una decisione presa. Su qualunque decisione si può tornare, come del resto è stato fatto tante volte nel passato.

Di fronte a questa situazione, prospettata in tutta la sua gravità, si appella al Presidente che è sempre stato un appassionato dei problemi della montagna, per chiedere se, mentre da un lato si alleggeriscono i contributi unificati per le zone di montagna e si prendono provvedimenti in favore della montagna, si possa poi deprimerla e falciarla in questa maniera.

È possibile, come diceva il camerata Allegrini, che gente che l'anno scorso ha percepito 4-5 lire al quintale, riceva quest'anno una lira?

Ritiene che la Commissione abbia il dovere di opporsi all'instaurazione di un principio che domani può toccare tutti i settori produttivi, industriali e agricoli del Paese.

GIUNTA osserva che il camerata Orsolini Cencelli ha messo il dito sulla piaga. Quanto egli ha detto deve essere tenuto ben presente; nè vi si potrebbe aggiungere una parola di più. Si potrebbe semplicemente dire, a proposito dei prezzi, che quello che accade per la legna è accaduto prima per tutti gli altri generi.

Fa presente che l'anno venturo nonostante i decreti sull'indicazione delle culture, i suoi contadini non coltiveranno le patate perchè quest'anno si son dovute vendere al Consorzio agrario a 75 lire al quintale, mentre lo stesso Consorzio agrario, a due passi dalla fattoria, le rivende a 170 lire al quintale.

Per quanto riguarda il granturco il Consorzio agrario lo acquista a 146 lire il quintale e lo rivende a 250 lire, perchè lo rivende come granturco da seme.

Per la legna accade perfettamente lo stesso. Potrebbe dire che l'anno scorso è stata tagliata nella provincia di Roma della legna che è stata pagata da 8 a 10 lire al quintale, mentre il prezzo della legna era anche allora, su per giù, quello che è oggi e che potrà essere domani, quando l'avremo regalata a questo nuovo ente.

Peggio ancora accade per lo smacchio. Egli sta nell'Umbria, dove c'è ancora un po' di legna, specialmente nella sua zona. Ha dei boschi dove lo smacchio costa più del taglio; quando ha portato la legna alla stazione fer-

roviaria, che dista 20 chilometri dai boschi, che compenso rappresenta la lira che dà il Governo, mentre gli agricoltori sono schiacciati dalle tasse? Non si può più riparare una casa colonica. E non parla della malfamata e troppo vituperata Italia meridionale, ma dell'Italia centrale! Bisogna vedere nell'Umbria e nelle Marche in quali topaie vivono i contadini; e i proprietari non possono farci nulla.

Si dice: dovete tagliare le piante sparse qua e là. Tutte le volte che con il consenso della Milizia forestale ha dovuto tagliare, egli ha cercato di rispettare quel pedagno che fra 10-15 anni è una pianta da frutto. Ed oggi, con un certo numero di quercioni, può ottenere un allevamento di circa 200 maiali senza andare a consumare il granturco o l'orzo. Ora se la Milizia forestale butta giù le querce, egli dovrà smettere l'allevamento dei maiali. Dichiaro per altro che ha avuto la ragionevole comprensione della Milizia forestale che è andata a vedere, allorchè lo obbligavano a buttare giù una cinquantina di queste querce.

Quando poi si parla di Comitato interministeriale, con tutto il rispetto dovuto ai signori del Comitato stesso, non crede che ve ne sia uno solo che abbia mai assistito all'abbattimento di un bosco, come lo si tagli, come lo si trasporti; e non sa se il Comitato interministeriale sia a conoscenza di come se ne approfitti in tutti i modi la scarsa mano d'opera di oggi.

La Milizia forestale dice che porterà dei soldati. No, devono essere dei pratici a tagliare i boschi! Egli ha fatto l'esperimento: quando non ha potuto avere la squadra di tagliatori bene attrezzata che tagliano bene e tagliano presto, i boschi sono stati gravemente danneggiati.

Concludendo, consiglia al Presidente, al camerata Frattari e al camerata presente nella Commissione in rappresentanza della Milizia forestale, di volere considerare seriamente la gravità delle disposizioni del disegno di legge in esame.

Il Paese non è malcontento per la guerra, ricordiamolo bene; la guerra la farà fino in fondo. Il Paese è infastidito e stanco di tutti gli impacci, le limitazioni e le formalità non necessarie: oggi per seminare un chilo di fagioli bisogna prendere cinquanta pezzi di carta, riempirli e mandarli a cinquanta enti diversi. Se si mettono gli occhi sopra il famoso consorzio dei trebbiatori, si vedrà quello che è il tormento e il disfattismo di tutta questa nuova costruzione burocratica sovrapposta

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

alla normale burocrazia dello Stato, che è ancora la migliore.

NANNINI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, afferma di avere ascoltato con molta attenzione, sostituendo il suo Ministro impegnato altrove, tutti i camerati che hanno oggi parlato; è anzi dolente di non aver assistito alla discussione di questa mattina. Il Presidente ha enunciato delle premesse alle quali la Commissione deve attenersi. Inoltre, come ha ricordato il camerata Frattari, il Ministro Pareschi ha dichiarato che vedrà con il Ministro delle finanze di venire incontro ai desiderati nella migliore maniera possibile. Al Ministro Pareschi egli porterà il resoconto della riunione, perchè ne possa informare il Ministro Thaon di Revel.

Non dubita che, al vaglio di tutte le argomentazioni, i due Ministri sapranno eventualmente vedere ciò che sia possibile fare.

Ricorda che il disegno di legge, di cui si esamina oggi la conversione in legge, è stato non solo stilato, ma meditato dal Comitato interministeriale dei prezzi, del quale fa parte anche il camerata Frattari.

Prega il camerata Presidente di richiamare su di ciò l'attenzione dei camerati ai quali rivolge la preghiera di non disdegnare il testo e di approvarlo.

PRESIDENTE rileva che l'organamento della Camera è tale da non permettere più una mozione. Le mozioni avevano la loro utilità, se non altro perchè vi si affermavano con una certa solennità dei principi e delle idee; la mozione rimaneva e doveva essere doverosamente esaminata. Oggi questo non è più possibile; bisogna, quindi, rimettersi al resoconto di questa adunanza, nella quale, come sempre, si è parlato chiaro e ciascuno ha espresso la propria opinione.

A nome della Commissione prende atto che il Sottosegretario di Stato Nannini porterà al Ministro dell'agricoltura il resoconto della riunione con la preghiera di sottoporlo al Ministro delle finanze, nella certezza che le convinzioni e i desideri in esso espressi siano presi in considerazione. Intanto il disegno di legge potrebbe approvarsi, così come è, in attesa che sia poi emanato un altro provvedimento che lo modifichi nel senso richiesto.

GIUNTA manifesta l'impressione che tanto il camerata Pareschi che il camerata Nannini si rendono conto che la situazione non è così semplice, come potrebbe forse anche apparire. Allora, se la Commissione vuole approvare il disegno di legge, lo approvi pure; ma l'oratore prega il Governo di fare di tutto perchè la legge sia applicata *cum grano salis*. Si cerchi

di non abbattere tutte le piante che si trovano sulla strada. Si cerchi di rialzare un poco i prezzi; e la legna non mancherà.

PRESIDENTE metterà ora ai voti il disegno di legge. (*Interruzioni*).

Poichè la Commissione non sembra essere di questo parere, propone di sospendere la discussione del disegno di legge, prendendo atto dell'assicurazione data dal Sottosegretario di Stato Nannini, di comunicare al Ministro Pareschi il resoconto di questa riunione.

(*La proposta è approvata*).

Discussione del disegno di legge: Classificazione fra i comprensori di bonifica di seconda categoria del territorio rivierasco in destra e sinistra della Dora Baltea e costituzione tra i proprietari di un consorzio obbligatorio. (2165)

PRESIDENTE osserva che di questo disegno di legge doveva essere relatore il camerata Michelini di San Martino, il quale oggi è assente. Pensa che la persona che possa sostituirlo nel modo più legittimo sia il camerata De La Forest, un fratello del quale è caduto sulla diga di Mazzè Canavese, vittima del dovere e eroico donatore della sua vita per gli altri, e che, per questo fatto, è stato decorato della medaglia d'oro al valore civile.

DE LA FOREST, *Relatore*, nota che il disegno di legge in esame corrisponde in pieno ad una vera necessità: quella della sistemazione idraulica dei terreni in destra e sinistra della Dora nei comuni di Vische e Moncrivello.

I terreni in questione, latitanti al fiume Dora e posti a monte della stretta Mazzè-Moncrivello, sono sempre stati soggetti — oltre che alle piene della Dora — a fatti di risorgenza di acque e quindi di infrigidimento.

Basta considerare la loro formazione geologica e riflettere sul fatto che la stretta Mazzè-Moncrivello rappresenta una soglia da cui si è travasato, nel periodo glaciale, il gran lago che occupava tutta la vasta conca di Ivrea.

È quindi naturale che le zone adiacenti al fiume e subito a monte della stretta siano sempre state soggette a danni ed abbiano sempre necessitato di una bonifica idraulica.

Ma, di tale bonifica, sia per indolenza degli interessati, sia per deficienza di mezzi, nessuno dei proprietari si era mai occupato. Solo quando la Cassa di Risparmio di Torino per irrigare una vastissima zona arida, che nulla ha in comune coi terreni suddetti, costruì l'importante sbarramento del fiume, ecco i pro-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

prietari farsi avanti e sostenere essere lo sbarramento ed il relativo rigurgito unica causa dello stato di infrigidimento che invece già prima esisteva.

Davanti a tale affermazione la Cassa, che aveva il solo fine di bonificare la zona agricola, pur dimostrando nella forma più palese l'insussistenza dell'accusa, trovò opportuno non irrigidirsi in un rifiuto. Essa ritenne che tanto valeva aver donato acqua ai terreni aridi quanto valeva togliere l'eccesso di umidità ai terreni fortunati. Iniziò pertanto una vasta opera di bonifica idraulica costruendo canali emungitori e centraline idrovore.

I proprietari non solo non intervennero ad aiutare in alcun modo, ma pensarono che la Cassa dovesse continuare all'infinito tale opera di bonifica delle loro terre.

Avvenuto il trapasso dell'impianto allo Stato, che è gestore di tutte le altre acque irrigue piemontesi, appare logico che lo Stato voglia oggi proseguire tale opera, non più a titolo assolutamente gratuito, ma bensì chiamando a contribuire in parte i proprietari che hanno ricevuto e ricevono tanti benefici alla loro proprietà fondiaria.

Propone, quindi, l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE pone a partito gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge.
(Vedi Allegato).

La riunione termina alle 17.15.

ALLEGATO

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO

Classificazione fra i comprensori di bonifica di seconda categoria del territorio rivierasco in destra e sinistra della Dora Baltea e costituzione tra i proprietari di un consorzio obbligatorio. (2165)

ART. 1.

È classificato fra i comprensori di bonifica di II categoria il territorio rivierasco in destra e sinistra della Dora Baltea nei comuni di Vische (Aosta) e di Moncrivello (Vercelli).

ART. 2.

Per la bonifica del detto territorio è costituito fra i proprietari un consorzio obbligatorio.

ART. 3.

Alla delimitazione del comprensorio consorziale ed alla determinazione delle proprietà consorziate sarà provveduto a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale provvederà anche alla formulazione dello statuto dell'ente.

